

Molinari - Pizzini - Scaglia

al Teatro Adriano

Della direzione del maestro Bernardino Molinari al concerto di ieri al Teatro Adriano ci piace innanzi tutto mettere in rilievo la sostanziale differenza « sonora » risultata in Ravel, Haydn, Dvorak e Pizzini: un crescendo che poteva anche far supporre alla presenza di quattro differenti orchestre: una dispensatrice di tinte tenui e dolcissime, un'altra tutta « aerea », tipo serenata viennese, una terza romantica e vitale, una ultima gagliarda e combattiva. In tutte e quattro il Molinari ha predominato da vero signore rivelandosi ancora una volta animatore sapiente nella musica più eroica, poeta in quella sognatrice del Ravel, perfetto rievocatore classico nell'op. 88 dell'Haydn. E se il Pizzini deve essere profondamente grato al Molinari per la smagliante esecuzione del trittico *Al Piemonte* non meno debbono esserlo la Danco e lo Scaglia che hanno trovato nella bacchetta del loro direttore una guida tanto sicura quanto intelligente.

Carlo Alberto Pizzini è un autore, ormai popolare per il pubblico dell'Adriano. Col suo Trittico « *Al Piemonte* » questo giovane ed attivo musicista romano si è prefisso un compito non facile e di natura eminentemente eroica, non ostante la presenza di un *Notturmo* rievocante una visione alpina. Come tutte le partiture del Pizzini anche questa è profondamente chiara, lucida: c'è in tutto ciò un sentimento iniziale affine a quello del glorioso e purtroppo scomparso autore dei *Poemi romani*; anche Pizzini, infatti, non ha nulla da nascondere tra i suoi strumenti: gli preme esternare tutto il suo pensiero e compie ciò con visibile entusiasmo e vivida passione. Essendo questa la via, il musicista non riesce a staccarsi dal poema sinfonico chiedendo così aiuto, per assolvere meglio il suo compito, alla visione ed alla immaginazione; e non sa rinunciare nemmeno ad imitare qualche slancio tutto proprio del più amato autore di poemi sinfonici: Riccardo Strauss. Pizzini ha la possibilità, a nostro modo di vedere, di superare tutte queste formule strettamente legate al comune ed ormai invecchiato poema sinfonico poiché quando vuole crea un'orchestra salda, d'un valore musicale non effimero, come appunto accade negli accordi dissonanti dei corni e del pianoforte al terzo episodio. Egli inneggia ottimamente alle insegne gloriose, canta assai dolcemente il suo *Notturmo*, fa muovere a meraviglia i macchinari della *Fiat*, ma noi lo vogliamo *musicalmente* più in alto e questo, giudichi lo stesso autore, è una prova indiscutibile di fiducia.

Una parola di alta lode spetta alla magnifica cantatrice Susanna Danco che ha cantato, come non è possibile meglio, i tre poemi *Schéhérazade* di Ravel, sempre moderni, sempre ricchi di inse-

gnamenti, sempre carichi di eter-

na poesia.

Il violinista Ferruccio Scaglia ha una buonissima tecnica, una intonazione precisa, ma difetta di suono; con un violino migliore potrebbe forse affrontare con più facilità i grandi pubblici; così, deve contentarsi della musica cameristica. Ma nello Scaglia riponiamo non poche speranze.

Cantante e violinista sono stati vivamente applauditi (il secondo ha dovuto concedere anche del bis) come pure il Pizzini che dovette presentarsi più volte al podio. Egli ha contato un unico, ormai solito, dissenziente, ma ha anche avuto l'alto onore di ricevere, con il maestro Molinari e con Susanna Danco, il vivo elogio dell'A. R. la Principessa di Piemonte, presente al concerto.

M. R.